

# IL PROGETTO DI DIO

## "Perché l'uomo sia veramente uomo"



Era il sesto giorno della creazione e l'Universo era pieno di meraviglie. Gli angeli cantavano e danzavano intorno a Dio che sembrava divertirsi "un mondo". Le creature, danzando, si misero in fila per salutare Dio che aveva deciso di lasciare tutto per loro il meraviglioso universo che aveva creato. A ciascuno Dio assegnava un compito perché tutto potesse funzionare bene e tutti potessero essere felici.

"Tu, sole, devi sempre essere puntuale, ogni mattina. Senza di te, la vita sulla Terra non ci sarebbe più". E il sole sfolgorò felice. Toccò alle nuvole e al vento, al fuoco e poi, una per volta, tutte le creature sfilarono davanti a Dio per capire la loro missione.

Un cespuglio spinoso fruscì al passaggio del Creatore che lo guardò benevolmente

e lo sfiorò con una carezza: "Non ti preoccupare. Sarai una scintilla di bellezza sulla terra". E nacque la rosa. "Tu rallegrerai tutti cantando" disse all'usignolo. "Tu insegnerai a tutti l'umiltà" sussurrò al pidocchio. "Danzarai nell'acqua, leggero e pieno di gioia" spiegò al delfino. L'elefante era un po' giù per via del lungo naso che gli sembrava sproporzionato. "Non ti allarmare" gli fece capire Dio. "Dove ti metto farà spesso caldo e tu sei grande e grosso, questo bel nasone ti servirà per farti belle docce rinfrescanti".

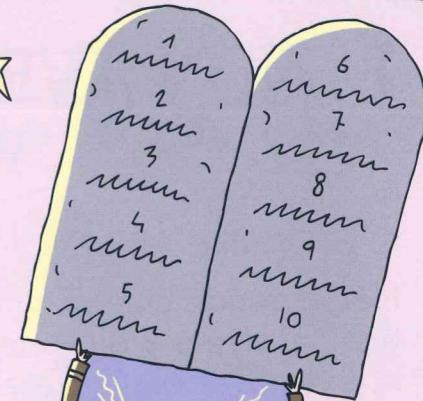


Ultimo, come sempre, si presentò l'uomo. Dio lo abbracciò teneramente e gli sussurrò: "Figlio mio, a te ho affidato tutto l'universo. Non è un compito facile, ma tutto andrà bene, se ricorderai le mie parole. Ascolta!". E Dio disse all'uomo dieci parole.

*Dieci parole perché l'uomo fosse veramente un uomo. Ma l'uomo dimenticò le dieci parole. Così molti anni dopo, Dio ripeté le dieci parole ad un amico fidato, Mosè, che le scrisse su lastre di pietra e poi nella Bibbia. Ecco le "dieci parole", chiamate anche Decalogo o Dieci Comandamenti:*

### Io sono il Signore, tuo Dio!

- 1 Non avrai altro dio fuori di me.
- 2 Non nominare il nome di Dio invano.
- 3 Ricordati di santificare le feste.
- 4 Onora tuo padre e tua madre.
- 5 Non uccidere.
- 6 Non commettere atti impuri.
- 7 Non rubare.
- 8 Non dire falsa testimonianza.
- 9 Non desiderare la donna d'altri.
- 10 Non desiderare la roba d'altri.



# 1 NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME

*“Perché anche tu sei unico per me”*

## IL GIOVANE ABRAMO

Nella grande città di Ur in Caldea, tanti e tanti anni fa, viveva il giovane Abramo. Il suo papà si chiamava Terach. Terach faceva lo scultore ed era molto bravo a scolpire le statuette delle tante divinità che erano adorate dagli abitanti di Ur. Le statuette servivano alla gente per invocare l'aiuto degli dei: le mettevano in casa e accendevano ceri e bastoncini d'incenso o costruivano edicole agli angoli delle strade più frequentate con le statuette in bella mostra, qualcuno se le appendeva al collo.



Ogni divinità di Ur aveva qualche cosa di caratteristico: uno proteggeva dal mal di pancia, un altro faceva prosperare gli affari, uno mandava la pioggia e un altro il sole. Ogni mattina il giovane Abramo usciva di casa con un gran carico di statuette sacre, montava una bancarella nella piazza del mercato e cercava di venderle. Ma Abramo era un pessimo venditore, perché non credeva più nel suo commercio.



La gente si accalcava davanti alla sua bancarella, con la fame nel cuore. Abramo avrebbe potuto diventare straricco se solo avesse voluto speculare sul loro dolore e sulle loro aspettative. Invece, un giorno, si mise a proclamare a gran voce quanto fosse inutile la sua merce. “Tutta robbaccia!” gridava Abramo, e cominciò a fracassare le statuette con le proprie mani. “Non sono affatto divinità. Sono solo pietra e osso e gesso! Le ha fabbricate mio padre. Io voglio trovare il Dio che ha fatto mio padre”.



## Ci penso

- Il nostro Dio ha voluto il cielo e la terra e tutte le creature (ma specialmente gli esseri umani) come una mamma vuole il suo bambino.
- Dio è così grande e stupendo: vuole soltanto che gli vogliamo bene, ma non ci obbliga a farlo.
- Non possiamo accontentarci di copie scadenti, come la ricchezza, il successo, la forza ecc. perché non c'è niente di simile a Dio.
- Amare qualcuno significa dirgli: tu per me sei unico.

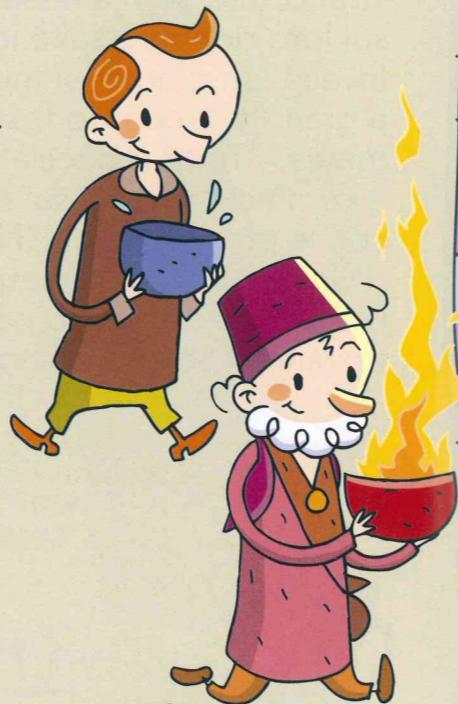
**io** Metterò Dio al primo posto per tutta la mia vita.

## 2 NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

“Perché io sono sempre accanto a te, bambino mio”

### IL NOME DI DIO

Tanto tempo fa, gli uomini avevano un unico nome per Dio: Dio, appunto. “Ma Dio non ha nessun altro nome?” si chiedevano alcuni. “Non possiamo trovargliene un altro?”. Gli uomini cominciarono a rifletterci su. Decisero di ritrovarsi dopo una settimana: in quell'occasione, ognuno doveva proporre un nuovo nome per Dio. Il più bello sarebbe stato scelto. La settimana seguente, infatti, si incontrarono di nuovo. Il primo sorreggeva una ciotola in cui ardeva una fiamma. Egli disse: “Sole! Ecco il nome di Dio. Lui ci dona la luce e il calore e allontana la notte”. Anche il secondo sorreggeva una ciotola, ricolma d'acqua. “Acqua! Così dobbiamo chiamare Dio, perché dall'acqua nasce ogni vita”. Il terzo si chinò a raccogliere un pugno di terra. La fece scorrere tra le dita: bruna, fertile terra. “Terra! Dobbiamo chiamare Dio così, perché ci sostiene e ci dà nutrimento”. Il quarto portava con sé un velo leggero.



Tutti fecero silenzio e osservarono attentamente. Improvvisamente uno disse: “Ecco il più bel nome che possiamo dare a Dio: papà”. “Sì” dissero tutti. “Dio è nostro padre”. “Perché hanno detto papà e non mamma?” chiese un bambino. “Sai” gli dissero, “Dio è un papà tenero e amoroso come una mamma”. “Qualche volta allora lo chiamerò mamma” disse il bambino.

Lo sollevò in aria ed ecco il vento lo avvolse, lo sospinse, sembrò farlo volare via. “Questo è il mio nome per Dio” disse il quarto. “Aria, vento, perché il vento spinge le barche e noi viviamo dell'aria che respiriamo”. Tra loro c'era un altro uomo. Egli taceva e cullava tra le braccia un neonato. Lo cullava dolcemente: “E tu, che cosa dici?” gli chiesero. “Quale nome vuoi dare a Dio?”. L'uomo continuava a tacere, continuava a cullare il bambino.



### Ci penso

- “Dio” è un nome come “mamma” e “papà”: si pronunciano sempre con amore e rispetto.
- Dio ci tiene sempre in braccio, sa che cosa ci serve: non c'è bisogno di chiamarlo per cose di poco conto o stupidaggini.
- Non si deve nominare Dio inutilmente, come fosse un'esclamazione o una imprecazione: Dio è la persona più buona che c'è.

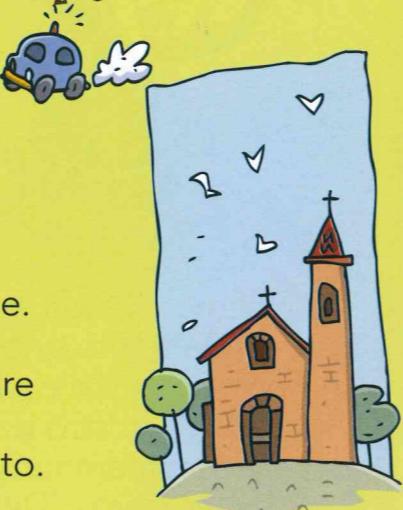
io Pronuncerò sempre il nome di Dio con amore e rispetto.

### 3 RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

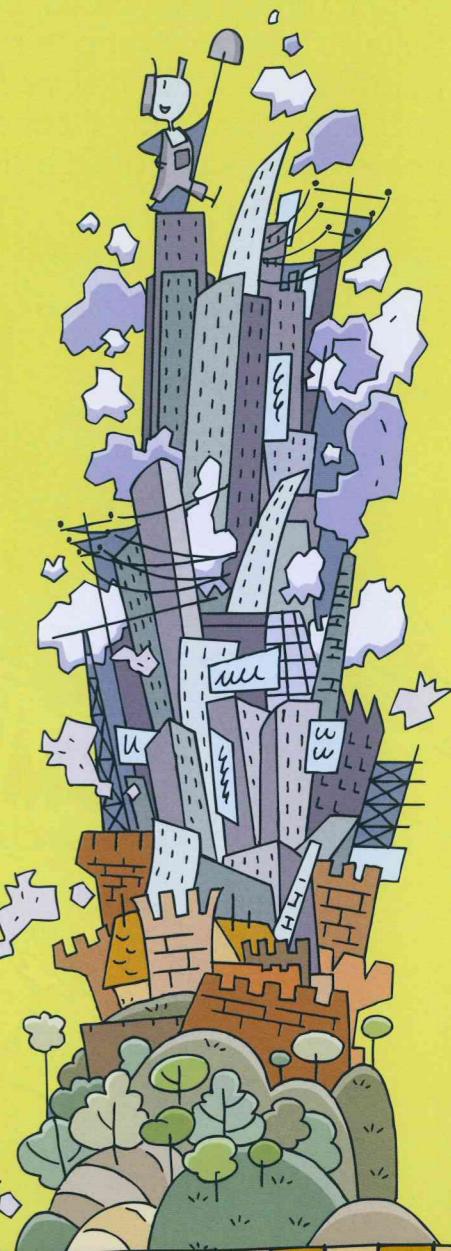
“Perché mi piace stare con te”

#### CITTALLEGRA E CITTALAVORO

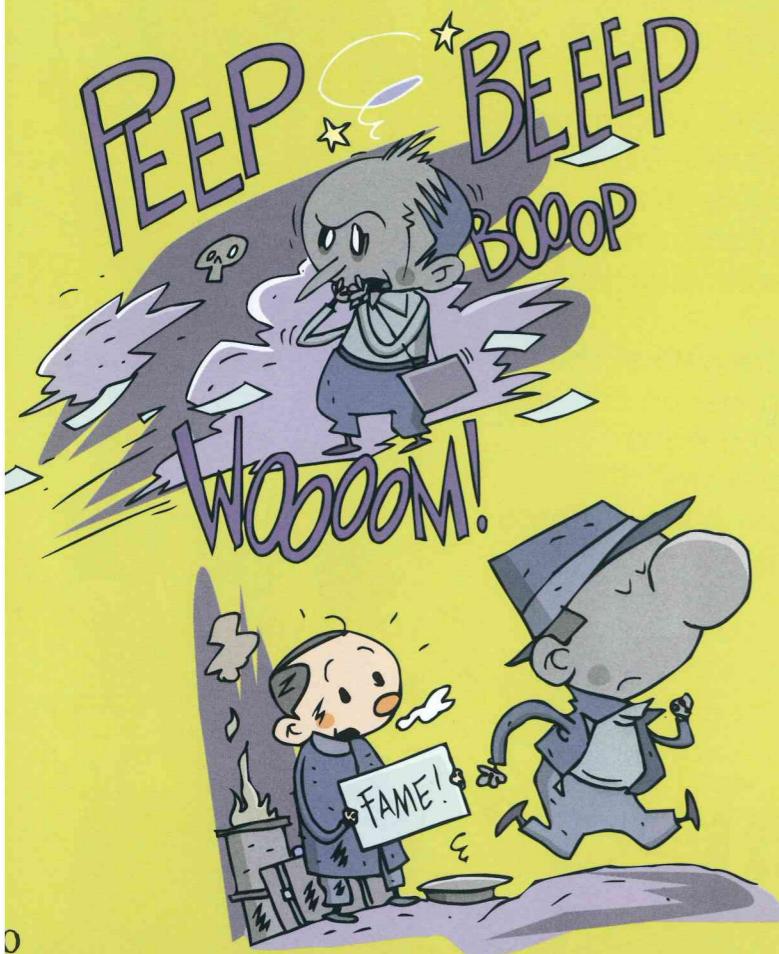
C'era una volta una città che si chiamava Cittallegra. In quella città alla gente piaceva ridere, parlare e riunirsi per fare festa. I giorni più belli erano le domeniche. La gente trovava bello riunirsi in chiesa, ascoltare il sacerdote, cantare i canti religiosi e poi tornare a casa per mangiare insieme l'arrosto. Cittallegra era una cittadina molto carina, solo che la gente non riusciva a diventare ricca! Le loro case erano più piccole delle case di altre città e le stradine più strette. Quando andavano a visitare altre città, i citalleggrini si vergognavano. “Qualcosa deve cambiare!” decisero i cittadini e si riunirono per stabilire da dove cominciare. “Aboliamo le domeniche e le feste, ci saranno giorni in più per lavorare!” fu la prima proposta che incontrò il favore di tutti.



“Ci servono più lavoratori!” e perciò si decise di mandare nelle fabbriche anche le donne. Ma le donne avevano già tanto da fare a casa per la famiglia e per la cura dei genitori o dei nonni. Allora i cittadini decisero: “I bambini vanno all'asilo, i vecchi all'ospizio e i malati all'ospedale!”. Cittallegra diventò un grande cantiere e le imprese edili crescevano sempre di più; esse demolivano, ricostruivano, spianavano piazze, allargavano le strade! “Perché la nostra città si chiama Cittallegra?” chiese un cittadino. “Sarebbe molto meglio chiamarla Citalavoro”. Questa proposta piacque tanto che venne subito accolta.



Cittalavoro cresceva sempre di più: divenne grande, grigia, rumorosa, noiosa, pericolosa. Sulle strade correvano le macchine e i pedoni avevano paura. La gente non si incontrava più come una volta, anzi le persone non si conoscevano più, non si salutavano più. La domenica era un giorno come gli altri.



Un giorno, i bambini dell'asilo andarono nell'ospizio dei nonni.  
 "È vero che Cittalavoro prima si chiamava Cittallegra?". "Sì, questo è vero".  
 "Ed era anche una città più allegra?".  
 "Molto più allegra!" rispondevano i nonni.  
 "Come mai, poi, tutto è cambiato?" chiesero i bambini.  
 "Tutto è cominciato quando hanno tolto la domenica e le feste" risposero i nonni. I bambini spalancarono gli occhi e domandarono: "Feste? Che cosa sono le feste?".



### Ci penso

- È bellissimo avere un appuntamento con qualcuno! Dio ci dà appuntamento tutte le domeniche.
- Ogni domenica dice: "Ricordati di ciò che è più importante di tutto. Ricordati di Dio". Se non c'è Dio al primo posto, la gente ci mette un'altra cosa: i soldi, la macchina, la casa e poi non ha più tempo per i bambini, per gli anziani e per le feste.
- Noi diciamo sempre "Non ho tempo", ma Dio ha sempre tempo per noi. E ci aspetta.

io

Ogni domenica passerò del tempo con Dio e farò festa con lui.